

→ **Nuovo tecnico giallorosso** Per lo spagnolo un contratto di due anni con opzione per il terzo
 → **Dal Barcellona B all'Olimpico** Quarantuno anni e tre stagioni in Segunda. Con lui De La Peña

Mi manda Guardiola... Luis Enrique sposa la Roma

Dopo lunghe consultazioni la nuova Roma ha stelle e strisce ha deciso: sarà Luis Enrique a sedere sulla panchina lasciata libera da Vincenzo Montella. Quarantuno anni, molte aspettative e un mentore d'eccezione.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sidistef@gmail.com

Eppur si muove, dopo mesi di impasse e decine di allenatori contattati dal nuovo ds Walter Sabatini, la nuova Roma americana sta finalmente iniziando a prender forma. Il primo tassello è il nuovo allenatore, che da ieri ha un nome e un cognome. Sarà l'ex centrocampista di Barcellona e Real Madrid, Luis Enrique (41 anni), a riempire il vuoto lasciato in panchina da Vincenzo Montella.

Dopo l'avventura negativa di Benitez, un altro spagnolo che tenterà di conquistare la Serie A, campionato ormai meno tecnico di altri ma comunque da sempre ostico per gli allenatori stranieri. In un ventaglio di tanti papabili (da ultimo l'ex Siena Giampaolo), quello del tecnico iberico era senz'altro il nome più intrigante, una scommessa: per la giovane età, per le affinità con il suo mentore Pep Guardiola, per quel 4-3-3 frizzante che nelle ultime tre stagioni ha contraddistinto il suo Barcellona B, e per il progetto che hanno in mente i nuovi proprietari di fare del vivaio della Roma una nuova "cantera" e puntare su giovani da crescere. Progetto che lo stesso spagnolo aveva confermato di apprezzare molto. Soprattutto in vista del fairplay finanziario, il compito di Luis Enrique e del suo staff (tra cui anche l'ex laziale Ivan De La Peña), sarà allora quello di creare plusvalore alla rosa. Dopo i rifiuti di Ancelotti, Villas Boas e Guardiola, Luis Enrique ha vinto la concorrenza di Didier Deschamps, che da poco ha rinnovato con il Marsiglia. Pronto un contratto di due anni a 1,5 milio-



Foto di Andreu Dalmau/Ansa

Luis Enrique ai tempi del Barcellona. In blaugrana ha vinto, tra l'altro, due campionati, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Uefa

ni a stagione più un'opzione sul terzo anno. E proprio la durata del contratto era stato il motivo per cui l'iberico ha tanto preso tempo. Luis avrebbe preferito un solo anno di impegno, sperando poi di finire a sostituire Guardiola sulla panchina più desiderata del mondo. E proprio il consiglio di Pep («Vai alla Roma che è un club serio») sembra aver fatto la differenza, se poi alla fine il suo ex compagno di squadra ha finito per scartare le altre ipotesi in Liga. Si era fatto il nome dello Sporting Gijón, nelle cui giovanili Luis Enrique ha iniziato a muovere i suoi primi calci, ma anche quello più blasonato dell'Atletico Madrid, club che però in Spagna considerano in fase di declino e prossimo a perdere il suo miglior talento Aguero. Anche se i "Colchoneros" sarebbero potuti essere la sistemazione perfetta per fare gavetta e sostituire Guardiola, Luis voleva fare la scelta giusta, quella

della vita. Ora si affaccia alla Serie A senza alcuna esperienza in un campionato maggiore, e per questo in molti nella capitale nutrono ancora forte scetticismo. Un quinto, un secondo e un terzo posto in Segunda Division è il biglietto da visita che si porta nella capitale l'allenatore asturiano, per il resto la garanzia di esser

Il consiglio di Pep
«Vai in Italia
quello capitolino
è un club serio»

cresciuto al fianco di Pep e un gioco spumeggiante che quest'anno ha portato il suo Barça B a segnare ben 85 reti, miglior attacco, in cui spiccavano i 32 gol di Jonathan Soriano, che ora potrebbe seguire il suo tecnico in giallorosso. Ma anche gravi lacune da colmare, come la scarsa pro-

pensione nel curare la fase difensiva, se è vero che con i suoi 62 gol subiti quest'anno, la sua è una delle difese più perforate del campionato. Personaggio atipico, tanto che non ha neanche un procuratore, Luis Enrique è conosciuto in Italia soprattutto per la gomitata di Tassotti ai quarti di finale di Usa '94 che lo fece uscire dal campo in un lago di sangue e costò al difensore rossonero 8 giornate di squalifica. Nato attaccante nel Gijón, dopo il suo passaggio al Real Madrid nel 1991, Radomir Antic lo convertì subito in ala, ruolo in cui si affermerà ai più alti livelli mantenendo anche un'ottima media gol. Dopo 5 stagioni in "Merengue", con cui ha vinto Liga, Coppa del Re e Supercoppa, nel '96 il contestato passaggio al Barcellona, con cui chiuderà la carriera dopo 8 stagioni, vincendo altri tre trofei nazionali, due campionati, una Coppa delle Coppe e una Supercoppa Europea. ♦